

Assistenza Pubblica Ieri la cerimonia in via Gorizia

Nuova automedica E sulla fiancata la foto di Corradone

Donata dagli amici per ricordare Marvasi

» «Gigétt» Mistrali, guru del loggione e icona della parmigianità più vera, ora ospite del «Gulli», accompagnato dal fedelissimo Lican-dro Gelati, entrambi legati da antica e profonda amicitia con Corradone, non sono voluti mancare, ieri mattina, nella sede dell'Assistenza Pubblica, alla cerimonia di inaugurazione della nuova automedica donata al benemerito ente cittadino in memoria di Corradone Marvasi.

Il progetto

Un progetto, quello della donazione del nuovo mezzo di soccorso, che prese avvio, la sera del 9 maggio dello scorso anno, giorno in cui morì il «presidentissimo» del circolo di vicolo Santa Maria, dal gesto di un'anziana, residente in via Bixio, molto probabilmente della squadra delle «tombolaie», che frequentano il circolo «Aquila Longhi» per la rituale tombolata settimanale.

L'anziana estrasse dal sacchetto della spesa un vasetto di viole giallo blu depositandolo dinnanzi al portone d'accesso dell'«Aquila Longhi». «I gh' àn al colór äd Pärma - disse al cronista - che po' l'era al colór dal cör äd Coradón». Questo gesto magnifico, spontaneo ma, soprattutto «pramzàn», ispirò tre frateri amici di Corrado che si mobilitarono per individuare un'iniziativa, ovviamente a sfondo sociale, che potesse ricordare al

meglio Corradone.

Un' iniziativa che non fosse ammantata di retorica ma che rispondesse concretamente a quei canoni umani che si rifanno alla solidarietà, all'aiuto ai più deboli e, soprattutto, agli ammalati e a chi ha urgente bisogno di soccorso. Tutte cose che stavano a cuore a Marvasi.

«Aiutare un'istituzione - simbolo parmigiana come l'Assistenza Pubblica con la donazione di un'automedica - ha sottolineato Luigi Calzone, uno dei tre artefici del progetto - nata ed operante in quel «de dila da l'acqua» che diede i natali a Corradone e che lui amava tantissimo, divenne la nostra mission supportata dal sostegno di numerosi sponsor, in primis la Barilla, e dai preziosissimi consigli tecnici di Filippo Mordacci, vice presidente e capo dei militi dell'A.P., che ci è stato molto vicino in questa operazione».

Il sogno si è avverato

Il sogno si è avverato e ieri, nella sede dell'A.P., è stato inaugurato il nuovo mezzo di soccorso avanzato che reca sulle fiancate la seguente scritta: «A Corradone (ritratto in una raggianti foto), la Parmigianità».

«Firma» più simbolica, identitaria e unificante non ci poteva stare.

Il nuovo mezzo (Renault Australian Techno Mild Hybrid 160), al quale il parroco della chiesa dei Santi don Luigi Maggiali ha impartito

la benedizione, andrà ad arricchire la già attrezzatissima scuderia dell'A.P.

«Essendo un ibrido - ha sottolineato il presidente dell'A.P. Maurizio De Vitis - il nuovo mezzo, che testimonia una nostra ulteriore attenzione anche per l'ambiente, è stato munito di un allestimento specifico dotato di numerose e fondamentali attrezzature salvavita».

Erano presenti al battesimo di «Papa 30» (questo il nome in codice della nuova automedica): i familiari di Corrado Marvasi, numerosi soci del circolo «Aquila Longhi» del quale è stato per anni la guida, il presidente del **Lions Club** Bardi Val Ceno Franco Barcella, Maurizio Vescovi presidente dell'Avis Parma Lirica, Priamo Bocchi capogruppo in Consiglio Comunale di Fratelli d'Italia, Angelo Manfredini presidente dei «Parma Club», Cina Foglia presidente del Moi.ca, i vessilliferi della parmigianità Adriano Catelli e Claudio Mendogni mentre il Dsèvod, impossibilitato ad intervenire, ha inviato un messaggio augurale.

La cerimonia si è conclusa con un sibilo di sirena che ha echeggiato tra le mura degli antichi «bórogh di Càra» e «bórogh di Sàloz» (le attuali Via Piave e Viale Gorizia). «Papa 30» ha così voluto salutare, a modo suo, la parmigianità.

Lorenzo Sartorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'idea
progetto
ella
onazione
ell'autome-
ica prese il
a il 9
raggio dello
corso anno,
iorno in cui
iori Corrado
larvasi (qui
destra il
glio insieme
il presidente
ell'Ap,
laurizio De
itis). Ieri
uel sogno
diventato
altà.

